

Capitolo 2

Mark Nelson

«*Ma sul serio?*» chiese il sergente Sergey.

«*Ti dico di sì, l'ho visto con i miei occhi*» esclamò Nancy.

«*Se lo dici tu ci credo ma la Learn cosa dice?*» domandò l'uomo.

«*Che una lezione, è sempre una lezione...*» rispose la dottoressa.

«*Dai su, non fare la stupidina...*»

Si udirono i primi passi della Learn, perfetti tintinnii calpestavano il pavimento come se fossero calici di cristallo. La femminilità dell'ispettrice Lenox Learn stava decantando il suo numero preferito: tacco 18. Tutti ne erano al corrente, chiunque se ne sarebbe accorto in ufficio; lei spuntava come l'unico fiore in primavera a testa alta. Un eccezionale chignon novizio castano ornava una fronte color perla.

«*Zitto che sta arrivando...*» bisbigliò Nancy.

L'ispettrice Learn aprì tempestivamente la porta dell'ufficio, una pila di scartoffie nascondeva il suo viso sempre imbronciato. Dal braccio destro penzolava la sua borsa firmata O-bag color arancione. Lenox Learn era un misto tra eleganza e rivalità.

«*Forza ragazzi al lavoro!*» ordinò Learn.

«*Caso Nelson in modalità on?*» domandò Sergey.

«*Già...*»

«*Il caso è enigmatico...*» commentò Nancy.

«*Nancy non parlare per niente, fai il tuo lavoro...*» la riprese l'ispettrice.

«*Va bene...*»

Tra l'ispettrice Lenox e la dottoressa Nancy William non correva del buon sangue, erano due personalità differenti. Due donne dal carattere forte, l'eleganza dell'ispettrice si scontrava con lo spirito sportivo e libertino della sua dipendente. La dottoressa William era una dark, aveva teschi dappertutto; tra anelli, collane e orecchini il suo corpo sembrava posseduto dal male. La ragazza con la specializzazione di medicina legale, nel distretto del The MeT, era inconfondibile, eccentrica e lunatica. Aveva sempre un nastro nero di velcro avvolto intorno al collo, disarmante per il suo team.

«*Al lavoro ragazzi...*» ripeté con un tono seccato l'ispettrice Lenox.

Il sergente Sergey si mise a studiare attentamente le prove del caso di Mark Nelson in controluce tra la polvere della sua scrivania, spulciando ogni foglio cercando più informazioni utile. Sergey quando era sotto pressione, aveva il vizio di inumidire il pollice per girare i fogli. Tutti notavano come quell'atteggiamento faceva innervosire il capo, soprattutto perché dopo quelle indagini dovevano essere riconsegnate a lei.

«*Sergey ti ho detto mille volte di non leccare i fogli...*» disse seccata Lenox mentre accavallava le gambe sotto la scrivania per farsi notare. Era single dopo un matrimonio durato quindici anni.

Il sergente udì ma non disse nulla, non aveva mai avuto orecchie per le donne. Scapolo da una vita, pizzetto bianco ma non stanco, bocca buona e pancia larga. Gli amici lo prendevano in giro dicendo che il suo "coso" non si vedeva per via della ciccia. Sergey ogni volta faceva una risata sarcastica e passava oltre.

«*Nancy sappiamo già com'è morto?*» domandò l'ispettrice.

«*Dai primi rilievi, sembra per soffocamento ma...*»

«*Cosa ma... Sono ventiquattro ore che lavoriamo a questo caso... Cosa aspettiamo?*» rispose Lenox.

La dottoressa William rimase in silenzio.

«*La salma è rivesta a terra, nessun segno di aggressione...*» Si intromise il sergente credendo di fare la sua bella figura.

«*Questo lo so già...*» Disse seccata Lenox.

Mark Nelson era inspiegabilmente morto nella sua abitazione all'età di quarantotto anni. Felpe blu e pantaloni a scacchi rossi erano perfettamente integri, non avevano nemmeno una grinza. Fu subito scartata la possibilità di una colluttazione.

«*Aveva proprio dei giusti del cavolo!*» esclamò Learn mentre guardava i primi rilievi de collega.

Nancy fece una smorfia di disapprovazione, sapeva che la schiettezza del suo capo non si fermava neanche davanti a un corpo inerme.

«*Altre informazioni?*» domandò ai suoi.

«*...Nessuna...*» risposero entrambi.

«*Forza muovetevi, datevi da fare... Le prove non arrivano da sole!*»

L'ispettrice se ne andò sbattendo furiosamente la porta lasciando una scia di profumo intenso: una fusione fra pile di carta e una fragranza mista di violetta. Nel corridoio, l'eco dei suoi tacchi lasciò presto sgomento nel suo team.

«*Ed ora che facciamo?*» domandò Sergey alla giovane dottoressa.

«*L'hai sentita no? Dobbiamo metterci al lavoro...* » rispose Nancy con un tono stufato.

«*Andiamo sul luogo del delitto?*» chiese Sergey.

«*...Ti devo rispondere?...*»

I due colleghi presero l'auto di servizio e si misero in viaggio verso la casa di Mark Nelson, una villetta a schiera nel quartiere *Ridge Queen*, conosciuto come l'angolo paradisiaco del New Leeds.

«*Allora come stai?*» domandò il sergente mentre teneva il volante con due dita. La sua guida sportiva faceva sempre colpo sulle donne.

«*Non si fanno queste domande sul posto di lavoro...*» rispose Nancy.

«*...Ah no...?*» Chiese il sergente con sbigottimento.

Nancy William si sistemò i tre bottoni del cappotto, li strinse a tal punto da stritolare il suo girovita gracile.

«*No, dai concentriamoci sul caso Nelson...*» Replicò la ragazza.

Il sergente scese dalla macchina con il piede sbagliato, in silenzio stampa per colpa di Nancy. La sua scarpa lucida affossò nel giacchetto ben curato della villetta: un atterraggio morbido per un uomo della sua tazza. La sua pancia pareva una grossa mela divisa in due: tonda ma non succosa.

La dottoressa William intanto aveva preso la sua borsa dal bagagliaio, sul lavoro era abituata a fare tutto da sola. Sulla scena del delitto portava sempre pochi attrezzi avvolti in un astuccio in pelle assieme ad un rilevatore di impronte. Quel giorno, decise che non avrebbe fotografato lei.

«*Dove si trova il corpo?*» Chiese l'uomo.

«*Seguimi... È in salotto*»

I due entrarono nell'abitazione, un tappeto persiano accoglieva ogni loro passo. La salma di Mark Nelson era ancora sul pavimento, pareva un vecchio burattino gettato senza alcun scrupolo. Le gambe leggermente piegate e divaricate simulavano una corsa mal riuscita. L'inciampo finiva in una pozza rossa.

«*Certo che aveva ragione la Learn, sono proprio orribili queste braghe*» disse con un tono schifato la dottoressa.

«*Ah...Ah...*» Annuì il sergente mentre era intento a fotografare ogni piccolo particolare.

«*Un corpo, una chiazza di sangue, dei pantaloni bizzarri, un tavolino intatto...Bene qui nessuna prova utile!*» esclamò Nancy in punta di piedi. La ragazza iniziava a danzare sul posto di lavoro quando era nell'incertezza.

«*Che fai balli?*» Si stupì il sergente.

«*Si ballo, ti dà fastidio?*» domandò lei.

«*La solita permalosa...Nancy guarda qui...*» Sergey indicò di guardare sotto il divano.

«*E quella cos'è?*» chiese la ragazza.

«*Una palla di pezza...*»

«*Ecco la prova del delitto...*» disse sarcastica la dottoressa.

«*Sì, sì, adesso non mi prendere in giro...*» Brontolò il collega.

La pezza di palla era rintanata nella penombra del sofà color acqua, ferma sul quadrante viola. Iella a dir il vero.

«*Mark Nelson era sposato?*» domandò la donna.

«*No, non mi sembra e nessuno ha segnalato la presenza di bambini*» disse Sergey con un tono saccente.

-Che saputello! - Pensò la collega.

Sergey si inchinò per guardare meglio la palla di pezza. Il suo occhio affinato non vide nulla di particolare. Il soggetto era intatto, non aveva nemmeno una virgola fuori posto.

«*Che faccio, la prendo?*» Domandò l'uomo.

«*Vedi tu, aspè che ti passo un guanto...*» disse Nancy.

Guanti in lattice blu, questo passava il convento... e che convento! Il sergente odiava profondamente mettere i guanti, diceva che era una piccola ghigliottina per la propria pelle. Era come mettere qualcosa sottovuoto, compattare il proprio dna. Un vero e proprio atto di masochismo.

«*La prendo aspetta... Non ci arrivo... Ah si, eccola qui!*»

Il sergente Sergey era poco abile, la sua stazza gli impediva a fare certi movimenti. Si inginocchiò con molta fatica.

«*E' molliccia...*» sostenne l'uomo.

«*E' una palla per i bambocci...*» disse Nancy,

«*Non mi ero accorto...*» replicò Sergey.

Analizzarono assieme il giocattolo alla luce del sole. La stoffa sembrava fresca come seta, le cuciture erano ben definite.

«*E ora che facciamo con questa palla di pezza?*» chiese l'uomo.

«*Ci giochiamo...*» disse beffardamente la collega.

«*Io continuo a fotografare che è meglio!*» brontolò il sergente.

«*E' arrivato quattrocchi...*»

Tra loro era così, un susseguirsi di battute su battute anche sul posto di lavoro e poco importava se erano davanti ad un cadavere.

«*Guarda un po' Nancy...*»

«*Cosa?*»

Sugli indumenti di Mark Nelson c'erano delle tracce non identificabili.

«*Fibre di...*» stava per dire il sergente.

«*Lo scopriremo solo sotto il telescopio...*» lo interruppe Nancy.

«*No, lo scopriremo solo vivendo...*» disse Sergey con un sorriso malizioso.

«*Ah - ah - ah...*»

Il sopralluogo finì in chiave ironica, Nancy na volta aver sistemato il rilevatore di impronte, si avviò verso la macchina. I due colleghi ritornarono alla base, al loro commissariato obsoleto dove soltanto in via straordinaria si poteva parlare. Del resto, era un edificio stile Mussolini. Ogni arcata proteggeva una finestra da cui si lavorava sodo.

Una volta varcata la porta d'ingresso e aver strisciato il badge sulla striscia magnetica, Nancy ritornò nel suo laboratorio interrato; il suo tiburio senza finestre delimitato da una porta automatica scorrevole. Prima di mettersi davanti al telescopio, accese lo stereo a tutto volume. -*Thousandfold* - la canzone che la metteva a suo agio.

Nel frattempo il suo collega al piano di sopra, si accomodò sulla sedia girevole in pelle; in sua assenza, una pigna di documenti inondò il ripiano della scrivania. Il sole delle tredici e trenta non illuminò più la tenda veneziana del suo ufficio e di conseguenza ogni grumolo di polvere sparì nel nulla.

- Woow, tutto perfetto - penso orgoglioso Sergey.

«*Novità sergente?*»

Sbucò fuori all'improvviso come una pantera. Il sergente in soprappensiero non aveva sentito i suoi tacchi pungenti.

«*No, nessuna per il momento...*» rispose.

«*E che cosa aspettiamo? Che venga primavera?*» gli occhiali neri della Lenox caddero sul naso.

«Nancy sta esaminando una fibra che abbiamo trovato sui pantaloni...»

«Un inutile fibra sarebbe una prova?» chiese l'ispettrice.

«... Veramente...»

«Di che cosa me ne faccio di una fibra? Inizio a farci una calzamaglia?» Lenox si irritò.

«Una fibra potrebbe essere un inizio...»

«Ma per piacere, Sergey non dire stupidate...»

-Thousandfold, so that we can record them from on top of the skin, like you saw earlier... -

Lo stereo rimbombava con queste parole cariche di energia mentre Nancy era intenta a guardare attraverso un cerchio profondo e nero.

- Fibra, fibra mia benedetta da dove sei arrivata? - pensò la ragazza mentre ingrandiva l'immagine.

- La fibra sembrerebbe di color viola - sostenne sottovoce la dottoressa.

Scrisse su un blocco notex qualche appunto tecnico: *Lunghezza 3 cm, larghezza 0,4, spessore 0,1.*

Posò la matita nera, in cima la gomma a forma di teschio padroneggiava il tavolo da lavoro.

L'occhio della William era attento, ogni tanto si chiudeva per inumidire la pupilla. Il mascara sbavò e sporcò il contorno di plastica. Improvvisamente si aprì la porta scorrevole ma Nancy non si accorse di nulla.

«Vogliamo abbassare questa dannata radio?»

- Bereave me -

Nancy continuava il suo lavoro come se niente fosse. Ingrandiva e rimpiccioliva l'immagine al telescopio.

- Sì, è proprio una fibra viola - pensò e distaccò per un attimo l'occhio dall'obbiettivo.

«Ah sei qui? Ciao!» disse appena la vide.

«Ciao? È da cinque minuti che ti dico di spegnere la radio!» esclamò arrabbiata la Lenox.

«Scusa, non ti ho sentito. Il rock mi fa lavorare meglio...» Nancy provò a rimediare.

«Vogliamo abbassare questa dannata radio allora?» urlò nuovamente la donna.

«Ok...» la dottoressa rinunciò a sentire l'ultima canzone del cd Slania.

«Così va meglio, hai esaminato la fibra? Hai trovato qualcosa di utile?» domandò l'ispettrice.

«E' una fibra viola, lunga 3 centimetri, larga 0,4 millimetri...»

«Tutto qui?» chiese sbalordita Lenox.

Un timido Sì uscì dalla bocca della giovane dottoressa inglese, una luna rovesciata nera stava mostrando a tutti la sua affermazione con fierezza.

«Ed io che me ne faccio di una fibra?» domandò l'ispettrice.

La domanda della Lenox era legittima, una fibra non poteva di certo risolvere un caso. Per giunta non possedeva neanche un impronta o una goccia di sangue.

«Sarebbe interessante sapere da dove arriva questa fibra...» disse Nancy con competenza.

«Bhè sì, in teoria sarebbe il caso di approfondire. Di che colore erano i pantaloni della vittima?»

«Color scarlatto» rispose immediatamente Nancy.

«Nancy, era per caso un Irlandese?»

«Mark Nelson...non penso...»

«Allora aveva proprio dei gusti di merda...» Osservò disgustata l'ispettrice.

«Non so...»

La ragazza rimase senza parole, ritornò a guardare nel piccolo obbiettivo.

«Aveva qualche parente? Coniuge?» chiese la Lenox.

«Sulla carta d'identità non risulta sposato e nel suo fascicolo personale di recente è annotato che non aveva parenti stretti» rispose con sicurezza Nancy.

«Quindi non aveva figli giusto? E allora come mai aveva una palla della chicco?» domandò intransigente l'ispettrice.

«Forse quel giorno aveva in affido momentaneo qualche bambino del vicinato» ipotizzò la dottoressa.

«Osservazione interessante, ma allora perché è morto?»

L'ispettrice Learn Lenox, desiderava indagare a fondo e ad ogni punto interrogava i suoi; una buona ispettrice doveva sempre chiedersi un perché e il suo team se era esperto, doveva esser capace di tenere il passo del maestro.

«*Non lo so perché è morto Learn*» disse la dottoressa in tutta onestà.

Nancy, chiamava per nome l'ispettrice quando si trovava in serie davvero in difficoltà, era una ragazza dark nel privato, ma sul lavoro più volte viaggiava su una nube incerta.

«*Se lo sapresti saresti una maga cara Nancy!*» esclamò ironicamente Learn.

Il sorriso di Nancy si allargò non appena, la battuta della Lenox fece cilecca.

«*Bhè, sul corpo abbiamo trovato una fibra ricollegabile alla palla di pezza..*»

«*Che gran scoperta...*» disse stupita la Lenox.

«*Fibra viola... Forse ha portato sfortuna?*» esortò la dottoressa William.

«*Stai forse sostenendo che Mark Nelson sia morto per una fibra viola?*» domandò l'ispettrice.

«*No, no, io sto solo ipotizzando...*» Nancy mise subito le mani avanti.

«*Ipotizzi che si sia tolto la vita?*»

«*No, dai primi esami non risulta nessun segno di autolesionismo*»

«*E allora?*»

«*Allora...Sarà solo sfortuna!*» esclamò Nancy con rassegnazione.

«*Ma dai...*» disse incredula la Lenox.

Nel frattempo nei piani alti, il sergente Sergey lavorava sodo per risolvere il caso nel minor tempo possibile. Leggeva con cura ogni singola riga e con un righello sottolineava le parti più importanti.

- uomo morto in casa, nessuna arma trovata, sul luogo del delitto non sono state rinvenute impronte ignote - Il sergente staccò per un attimo gli occhi dai documenti pensieroso. Si mise una matita in bocca, non era stress ma un vizio sino ai tempi delle elementari.

Presto calò la sera sul commissariato sulla 2th Street View. La dottoressa Nancy William continuò ad esaminare la fibra che trovarono nell'abitazione di Mark Nelson mentre l'ispettrice Lenox abbandonò il laboratorio tetro.

Learn prese con furia il cappotto e l'O-bag e prima d'uscire definitivamente dall'edificio, passò dal sergente.

«*Come va? Hai buone notizie per me?*» chiese la Lenox sulla soglia della porta.

«*No nessuna...Mi dispiace*» disse l'uomo con rammarico.

I tacchi della Lenox iniziarono a tamburare un ritmo nevrotico.

«*Almeno tu trova qualsiasi prova, per favore. Nancy è inc...*»

«*Aspetta un attimo....Ah-ah...!*» esclamò Sergey.

«*Ho trovato un indizio Learn...Piccolo ma interessante*»

«*Sentiamo...*» disse con un tono di sfida l'ispettrice.

«*Sull'avambraccio della vittima, c'è un tatuaggio minuscolo*»

«*Capirai, che scoperta!*» esclamò la donna.

Sergey prese la lente d'ingrandimento e lesse con fatica.

«*Charl... C.*»

«*E chi è costei?*»

© protetto da copyright

Floriana Lauriola

Fonte: leormedelleparole.wordpress.com/i-miei-libri